

I GUELFY DANNO BATTAGLIA (2)

1329 Morto Cangrande, pronti assunsero il reggimento di Verona Alberto e Mastino nepoti suoi. Nel primo le cortigianesche, nel secondo allignavano le guerresche virtù del precettore. La somma delle cose dovea quindi restare a Mastino, ed in buon punto restò: perchè i battuti sempre, né mai spenti ghibellini di Brescia, suscitando nuove leghe si rifacevano, ed istigavano finché si venisse alle mani. Mastino esultava. Ma d'altro canto congregato l'esercito, fieri dei soccorsi di Bologna e di Firenze¹, imbizzarrivano ad un tempo i guelfi; e rovinando agli Orzi quel tante volte oppugnato castello, trucidati a Pompiano quanti vi si trovavano nemici, preso Rudiano, vennero a campo a Castel Coato. Ivi quella maledizione degli stipendiati stranieri che sì tenace appigliò dentro Italia, né fu per secoli schiantata, custodiva il paese: erano tedeschi al soldo di Azzone Visconti; ma tedeschi e ghibellini, superati dai nostri, disgomberavano². 1330 Le ambizioni dello Scaligero si colorivano. Pretesto il ritorno in patria dei ghibellini bresciani che sempre gli erano[...].

1. MALV. Chron. Rer. IT. S. t. XIV, dist. IX, c. 66, col. 999.

2. MALV. 1. cit. *Primumque ad castrum de Urceis pervenientes circumscita loca rapinis, igne caedeque etc. etc. Oppidum Pompiani pari modo expugnantibus ceperunt, cum triginta viris... trucidatis, illud penitus subverterunt etc. — Centum circiter quinquaginta armigeri equites in castrum Coatorum irruerunt, contra quos expulsi cives de Brixia cum Theutonicorum comitiva. quos ad eorum subsidium Azo Vicecomes direxerat, occurrentes, ipsos forti pugna viriliter invaserunt etc. — Narra il Maggi accadessero queste cose nel 1322. — Osservo per altro, che l' ancor giovinetto Visconte non era dall'avo Galeazzo di alcun potere investito, e come per lo contrario se ne stesse non per anco uscito di fanciullo in Piacenza colla madre Beatrice, la quale nella presa che si fece della città poneva in salvo l'amato figliuolo; né aveva questi alcun tedesco al soldo. Si gli aveva Galeazzo, e ne fu tradito. — Di converso, duca nel 1329 era Azzone del proprio Stato. Aveva 500 tedeschi (ed erano i famosi del Ceruglio) ribellatisi a Lodovico, di cui si veggano le cronache milanesi.*